

2027: fuga dagli uffici della Regione vietato il turnover, rischio paralisi

Una proiezione sull'età dei dipendenti segnala che fra cinque anni 420 degli 807 dirigenti non saranno più in servizio. L'accordo con Roma sul rientro dal debito impedisce nuove chiamate. L'allarme dei sindacati: "In bilico i fondi del Pnrr"

di Alessia Candito Un'emorragia che, anno dopo anno, diventa più drammatica e svuota la Regione. Una macchina burocratica che rischia di incagliarsi per mancanza di braccia. È un'eredità amara quella che lascia in dote il governo di Nello Musumeci. Perché il blocco del turnover, accettato nel gennaio 2021 dal suo assessore al Bilancio, Gaetano Armao, nel rinegoziare con Roma il piano per il rientro della Sicilia dal debito, potrebbe mandare la Regione in tilt.

A causa della norma che impedisce di sostituire dipendenti e funzionari che vanno in pensione con forze fresche, chiunque governi potrebbe dover iniziare la legislatura con 24 dirigenti e 101 dipendenti in meno e nel giro di qualche mese essere obbligato a rinunciare ad altre 236 persone. Il punto di non ritorno, stando a una proiezione basata su buste paga ed età anagrafica dei dipendenti, si potrebbe raggiungere nel 2027. In quell'anno, saranno in pensione più di metà dei dirigenti — 420 degli 807 oggi in servizio — e il 20 per cento dei dipendenti, 2.118 su 10.800. Ma già negli anni precedenti la situazione risulta complicata, soprattutto per quanto riguarda le figure di vertice.

« L'accordo siglato dall'assessore Armao nel gennaio del 2021 — sostiene la deputata regionale leghista Marianna Caronia, che ha condotto lo studio — altro non è che l'ennesimo capestro per lo sviluppo futuro della Sicilia ». Il problema rischia di esplodere proprio negli anni decisivi per la messa a terra del Pnrr. E questo perché mancherebbe chi materialmente firma i progetti. Un campo in cui la Regione fino a oggi non ha certo brillato. Nonostante l'organico non sia stato ancora intaccato dalle uscite per raggiunta anzianità di servizio, decine di progetti — 31 su 31 relativi alla gestione dell'acqua — sono stati bocciati.

« Già c'è una pessima distribuzione del personale nei vari dipartimenti — denuncia Gaetano Agliozzo, della Cgil — Famiglia e Lavoro, Funzione pubblica, Cultura sono ridotti all'osso, manca il 30- 40 per cento del personale. Così si rischia la paralisi totale».

Certo, la Regione potrebbe metterci una pezza grazie ai fondi stanziati da Roma o dall'Unione europea per massimizzare e sfruttare al meglio le risorse destinate alla Sicilia. Nella storia recente dell'Isola, cifre record: 449 miliardi, che si aggiungono a quelli del fondo statale. Più di qualche spicciolo per le assunzioni potrebbe essere tirato fuori da lì, ma si tratterebbe comunque di tempi determinati, legati a una particolare esigenza o progetto. Ma con il suo budget la Regione non può assumere nessuno. E il concorsone da 1.170 posti? Primo, è stato finanziato con fondi statali. Secondo, solo cento del migliaio di assunzioni previste servirebbero per rafforzare la macchina amministrativa regionale e per di più, sarebbero vincolate. Risultato, nessun sollievo per una burocrazia in affanno.

« Si potrebbe fare però molto altro: formazione del personale, concorsi interni — dice Luisella Lioni, segretaria generale della Uil siciliana — La paralisi della macchina regionale significa servizi in meno per i cittadini e un rischio per il Pnrr. Noi chiediamo un confronto reale con la Regione, ma il governatore Musumeci non si è mai degnato di ascoltarci davvero».

Il problema c'è e con l'andare del tempo è destinato a peggiorare. Nel 2031, alla Regione mancheranno 700 dirigenti (oltre l' 85 per cento del totale) e 6.190 fra funzionari, istruttori e altri lavoratori con qualifiche minori (quasi il 60 per cento del totale). « È urgente rimettere in discussione quell'accordo capestro, perché chiunque sia il prossimo presidente della Regione troverà in eredità una situazione disastrosa. Già dalla prossima Finanziaria è necessario introdurre modifiche normative per facilitare il transito del personale dal comparto all'area dirigenziale » , dice Marianna Caronia. Che sottolinea: «Non vorremmo che Musumeci, oltre a lasciare una Regione in cui è quasi impossibile chiudere il bilancio, lasci anche una situazione avviata verso il dissesto funzionale ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

k Il grande esodo I corridoi di Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione